

Il nome

Il mantra reiterato di parole
che l'anima carpisce in echi e lampi
al fiume degli archetipi, e diffonde
permeandone il corpo fibra a fibra,
contiene forse il nome innominabile,
l'arcana risonanza. Un giorno forse,
dopo mille sagaci esperimenti,
decrittazioni audaci di quei suoni,
accostamenti, sintesi, metafore
che quei vaghi riflessi suggeriscono,
troveremo la formula, sapremo.
Ma profondo nel cuore, inconoscibile,
quel verbo già fiorisce, accende fiamme,
sillaba le infinite metamorfosi
dell'essenza immortale fatta carne.
Gli ubbidisce la mano se rivela
al mondo le assonanze trascendenti
ormai vive, fluenti senza tregua
nelle sottili geometrie di vene,
linfa di cui si nutre ogni respiro,
stelle fuse nel murmure del sangue.

Cristallo

In te pacificato il caos riordina
le scomposte sue forze, costringendole
entro schemi di arcane geometrie:
irradiano dal nucleo le energie
disciplinate in armoniose forme
ampia luce repressa, rievocando,
al gioco di fuggenti prospettive
e rifratti segmenti, la vertigine
di spazi siderali. Quei portenti
si fanno gemma per la nostra sete
di cose inarrivabili. Secreto
degli ardori magmatici, il tuo fuoco
si rapprende con palpiti di ghiaccio
nel prisma che ripete ad ogni raggio
tangente la tua rara simmetria,
le incredibili iridi, memoria
di antica pace tra la terra e il cielo.
Sublimata materia in trasparenza
libera da ogni scoria, rifrangenza
di compiute catarsi planetarie,
geloso tabernacolo e rifugio
d'alti amori che la natura chiuse,
perché fossero eterni, in un mistero
di assoluta, intangibile purezza.
Se i miei occhi ti guardano, mi invade
un fiume di serena infinità.

La ruota

La pulsione è nell'aria, ha grandi battiti:
avidamente il cuore la rapisce e vive
cadenzando i suoi palpiti all'unisono
con quel nascosto ritmo. Scorre il fiume
del tempo: gorgogliò dalle sorgenti
pullulanti di luce. Vi aderisce
rapido il sangue, accende i nostri occhi,
purifica la brace dei pensieri,
dà suono alle parole. Ma tu guardi
l'indistinto frantume della sabbia
che il tuo piede calpesta mentre avanzi,
calmo il trionfo della tua bellezza
di cui vai fiera. E pensi, un po' smarrita:
era forse diamante ogni granello
agli albori del mondo, era sostanza
umana ora dispersa questa polvere
iridante nel sole, se la spargi
sulla mano distesa. Ormai sedato
reca dentro l'ardore degli amanti,
l'urto delle passioni, e quante voci
spente in singulto scorrono col flusso
atono del silenzio a noi dintorno
come un'onda crescente di marea.
Ma poi vedi l'estate ritornare
nel vasto incendio di papaveri oltre
la rete di confine, senti l'aspro
stridire delle rondini, ti accorgi

che tutto sa risorgere e plasmare
se stesso dalla muta inerzia, e quindi
anche noi torneremo nei molteplici
ruoli ed aspetti, nell'eterno gioco
cui prestiamo per attimi o per anni
il caldo sangue, l'armonioso cuore,
voci sonore e mani soccorrevoli.
Daremo corpi e anime, creando
tante storie diverse, alterità
unite nel comune desiderio
di nutrire e proteggere l'essenza
fragile della vita, sublimandone
il seme, perpetuandone il sorriso.
Saremo creta duttile a plasmare,
materia che si forgia sull'incudine
della vicenda cosmica, soffrendo
un ciclo dopo l'altro, raffinandosi.
Così la ruota gira, ci sospinge,
varia la sorte, alterna le stagioni:
ci è dato solo assecondarne l'impeto.
Chi la muove ha il respiro delle origini,
amore in ogni gesto. Quando infine
colmeremo il modello di purezza
da Lui voluto, arresterà quel vortice.
Avremo trasparenza di diamante,
musica e sole ad ogni passo e sguardo
emaneremo. Resi incorruttibili
cammineremo in un sereno cielo.

Il crogiolo

Poiché la forma si degrada e varia
in corrotta materia, e la bellezza
tradisce col trascorrere degli anni,
e la mano ferisce se ripudia
l'oggetto di un amore alla sua fine,
per non patire queste immani offese,
ecco, mi rendo a una placata inerzia,
a una stasi privata di ogni pena,
libera da moventi di passione.

Dico al mio cuore: férmati, ho trovato
il momento sublime, il dolce attimo
in cui dolore e gioia, tempo e sangue
ghiacciano il loro fiume diventando
calmo diamante, equilibrata pace.

E la mia mente un silenzioso lago
con sereni vascelli di pensieri
all'ancoraggio, finalmente paghi
dei peripli incessanti, dell'ozioso
vagabondare che riporta il viaggio
sempre al suo punto di partenza. Ho spento
sulle mie tempie l'onda inesauribile
del recidivo fuoco cui si accendono
i desideri, e la mia fronte splende
viva di quieta luce, ormai dissolte
in me le inesaudibili speranze.

Ma non è questa la mia sorte, né
il segnato destino. Occorre scendere

nel vortice, saggiare la veemenza
del turbine, salvare la fugace
dolcezza, nonostante la tempesta
che spinge il mondo alla brutalità,
farsi scudo nel vento per la fiamma
che rischia di morire, e della musica
alta, vibrante, della interna voce,
facili ostaggi di un sentire muto,
rendersi testimoni. Consumare
nel rogo della vita ogni tessuto
del nostro corpo. È quanto ci richiede
l'invisibile essenza: di provare
cosa valiamo esposti ai reiterati
oltraggi, alla violenza degli eventi,
ai colpi inevitabili del male.
E quando finalmente il logorío
avrà fatto di noi combusta cenere,
da smembrate parvenze allora, forse,
il primo fiato e la bontà paterna
ci chiameranno a esistere, saremo
infinita radianza, eterno seme.

Indice

1.	Il nome	p. 7
2.	Cristallo	p. 8
3.	La ruota	p. 9
4.	Il crogiolo	p. 11
5.	Dendrocronologia	p. 13
6.	Nominazione	p. 15
7.	La Madre	p. 17
8.	Barriera del suono	p. 18
9.	Il giardino	p. 19
10.	Homo faber	p. 20
11.	Proiezione	p. 21
12.	Messia	p. 22
13.	Voci perdute	p. 23
14.	Nero e bianco	p. 24
15.	La montagna	p. 26
16.	Pioggia	p. 27
17.	La ricerca	p. 28
18.	Il Minotauro	p. 29
19.	Tempo nuovo	p. 31
20.	Marta	p. 32
21.	Coordinate	p. 33
22.	Il fiore umano	p. 34
23.	L'anima	p. 36
24.	Il vento	p. 37
25.	Pixel	p. 39
26.	Il Paradiso	p. 41
27.	Samsara	p. 42

28.	Segreto	p. 44
29.	Stalagmiti	p. 45
30.	La domanda	p. 46
31.	Domus Aurea	p. 48
32.	Crescendo	p. 50
33.	La Casa delle Vestali	p. 51
34.	Il ritorno	p. 54
35.	Alchimie	p. 56
36.	L'obelisco	p. 58
37.	Anxur	p. 59
38.	Assisi	p. 60
39.	Nel presepe	p. 62
40.	Solstizio d'inverno	p. 65
41.	L'uomo di Arcachon	p. 66
42.	Microclimi	p. 70
43.	Alba d'aprile	p. 72
44.	Linfe	p. 73
45.	Itaca	p. 75
46.	Catarsi	p. 77
47.	Circo Massimo	p. 79
48.	Visitazione	p. 83
49.	12 ottobre 1492	p. 85
50.	Implorazione	p. 87
51.	Partenze	p. 89
52.	La fenice	p. 91
53.	Bonampak	p. 93
54.	La musica	p. 95
55.	Domus transitoria	p. 97
56.	Ali	p. 99
57.	Nemeton	p. 101
58.	Serale	p. 103

59.	La statua	p. 105
60.	Dharma	p. 106
61.	Notturmo	p. 108
62.	Ritorno di fiamma	p. 110
63.	La piena	p. 112
64.	Grecale	p. 114
65.	Vortice	p. 115
66.	Albedo	p. 117
67.	Mater Dolorosa	p. 119
68.	Nuvole	p. 120
69.	Ludus Magnus	p. 122
70.	Gli Angeli	p. 124
71.	Ferragosto	p. 125
72.	Il dono	p. 126
73.	Libeccio	p. 128
74.	Schiarita	p. 129
75.	Il seme	p. 130
76.	Preludio	p. 132
77.	Lupercali	p. 133
78.	Passaggio	p. 135
79.	Divinità	p. 136
80.	Vulci	p. 139
81.	Locus ceruleus	p. 141
82.	Elianto	p. 144
83.	Encausto	p. 146
84.	Muri	p. 148
85.	Zeus	p. 150
86.	Psyché	p. 152
87.	Fervore	p. 153
88.	Eco	p. 154
89.	Giardino Zen	p. 156

90.	Pasqua	p. 157
91.	Aprile	p. 158
92.	Luna di maggio	p. 160
93.	Notte di solstizio	p. 161
94.	Cicale	p. 163
95.	Il volo	p. 164
96.	Sirene	p. 165
97.	Madre Teresa	p. 167
98.	Migrazioni	p. 168
99.	Origami	p. 170
100.	Sogno d'inverno	p. 172